## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Relazione introduttiva del convegno 27/06/2022 (mattina)

*“Un paese vuol dire non essere soli, ruralità vuol dire fare sistema; agricolture vuol dire fare filiera”*

La giornata del 27 giugno è da considerarsi momento catartico e costituente nel percorso di innovazione sociale avviato sulla dimensione agro-rurale (e sulle dinamiche economiche, sociali, culturali ed istituzionali che la caratterizzano e la animano) del GAL Terre di Argil e sul Lazio Meridionale.

Un processo avviato e praticato da molteplici e differenti soggettività che attraverso specifici assi di intervento - seppur partendo da ruoli, esigenze e prospettive differenti - hanno avviato un processo plurale, ibrido e sinergico che si articola su, ed attraverso, una strategia unitaria volta a rafforzare e strutturare sistemi, processi, reti atti ad accrescere, condividere ed incrementare il livello delle competenze e dei saperi sull'areale di riferimento. Un areale mai perimetrato, ma sempre fluido ed eccedente; il cui sostrato è rappresentato e si anima attraverso e grazie alle relazioni, ai flussi, alle contaminazioni. Di idee, progetti ed obiettivi.

Il Convegno cui state partecipando (e l'intera giornata odierna) è promosso ed organizzato dall'Associazione REV Green all'interno del progetto di informazione (a valere sull'Op. 19.2.1 1.2.1 del GAL Terre di Argil) "Agrifood chain storytelling". Le attività di informazione rappresentano l'architrave portante della strategia del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil, il cui slogan sintetizza efficacemente la mission dello stesso "... dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice…".

In termini coordinati e sistemici sia con altre attività impattanti sulla stessa Operazione (promosse da Consorzio Grid, Coop66 e dalle Associazioni OR.T.I.C.A e Lazio Rurale), sia con traiettorie di intervento sviluppate attraverso progettazioni riguardanti altri ambiti (dal rafforzamento delle filiere corte, all'agricoltura sociale, dall'avvio di attività extra-agricole alla valorizzazione di processi di cooperazione fra piccoli operatori del territorio) ma strettamente interconnesse e tutte aventi degli obiettivi comuni e ben definiti:

* miglioramento della competitività del tessuto produttivo
* differenziazione delle attività economiche e delle fonti di reddito del territorio: incidendo contestualmente sulle dinamiche occupazionali e , pertanto, sul fenomeno dell'allontanamento delle persone più giovani
* rafforzamento ed ampliamento dei servizi territoriali, soprattutto in termini di offerta culturale e di infrastrutture (materiali ed immateriali)

Differenti percorsi, molteplici progetti che convergono e sostanziano una strategia sistemica, caratterizzati da chiari obiettivi comuni e, soprattutto, da una comune modalità di intervento, di sviluppo e di coinvolgimento; una modalità comunemente condivisa, legittimata e sostanzialmente confermata che sta caratterizzando tutte le attività in fieri e che si basa su alcuni elementi cardine, che rappresentano anche fattori indispensabili nell'attuazione di una valida e futuribile strategia bottom up:

* inter-settorialità
* ibridazione
* sinergia tra tessuto produttivo e sociale, e tra gli stessi e i vari nessi istituzionali e livelli di governance
* centralità del momento e del processo laboratoriale, di confronto, condivisione e contaminazione
* connettere in termini continuativi e costituenti le analisi, le letture, le dinamiche territoriali - la strategia ed il percorso bottom up - con gli obiettivi, le politiche, le visioni derivanti da Bruxelles. Ergo una stretta e continuativa relazione e dialettica costituente tra territorio e Unione Europea

Ed indubbiamente il fil rouge, il fattore di sintesi e l'ingrediente base della strategia e degli assi sovra indicati è LA CONNESSIONE. La valorizzazione, il rafforzamento e la centralità dei rapporti, delle relazioni, per dare nerbo al territorio e, soprattutto, per integrare e porre in termini dialettici/costituenti la traiettoria bottom up con i processi top down.

Ergo per dare forza alle scelte territoriali in Europa e, viceversa, per dare legittimazione e sviluppo (formale e sostanziale) agli obiettivi ed alle politiche europee nei territori.

Il convegno di questa mattina cui state partecipando - dal titolo "Un paese vuol dire non essere soli, ruralità vuol dire fare sistema; agricolture vuol dire fare filiera" - si articolerà su due assi tematici/chiavi di lettura che esprimono e condensano da un lato il senso e la ratio del progetto "Agrifood chain storytelling", ossia l'indispensabilità della filiera agroalimentare nella dimensione agro rurale, dall'altro uno dei principali pilastri della strategia di sviluppo rurale del GAL Terre di Argil, ossia la dialettica continuativa e costituente tra territori ed Unione Europea; possibile e praticabile grazie ad una tensione condivisa e sentita verso una multilevel governance coordinata ed armonizzata.

E l'appuntamento, il convegno odierno, rappresenta un momento eccezionale soprattutto grazie al calibro ed all'importanza (sia in termini assoluti, sia in relazione di quanto sinora delineato) dei due relatori che animeranno - insieme al Direttore Tecnico del GAL Terre di Argil, Matteo Salvadori - il laboratorio: l'Onorevole Camilla Laureti e l'Onorevole Nicola Procaccini, ambedue eurodeputati e membri della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale (AGRI).

La politica di coesione è una delle principali politiche europee e si conforma pienamente a questi principi attraverso la governance condivisa e multilivello, il partenariato, la solidarietà, la cooperazione e attraverso misure basate sulle realtà locali e adattate ai territori.

Gli strumenti di tale politica sono concepiti per consentire a regioni e enti locali di contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei secondo la propria situazione specifica e i propri bisogni. Al fine di rendere adeguate ed efficaci le politiche europee, l’UE necessita il coinvolgimento degli attori regionali e locali.

La governance multilivello è menzionata nei testi normativi che disciplinano le politiche di coesione ed i fondi di investimento e si vedrà essere un paradigma valido per descrivere una parte delle problematiche relative al complesso dei profili giuridici che interessano i rapporti tra autonomie regionali, autorità statali e UE.

Il primo gennaio 2014 è stata avviata la nuova programmazione dei Fondi strutturali che per il settennio 2014-2020 (successivamente prorogato - causa Brexit e Covid 19) di ulteriori 2 anni. Il contesto nel quale è sorta la nuova programmazione è molto diverso da quello antecedente all’ingresso della programmazione precedente.

Ferma restando l’architettura multi-livello, che rappresenta la conditio sine qua non in quanto queste politiche necessitano del contributo di tutti i livelli di governo, essa esprime una significativa ri-centralizzazione dei processi decisionali soprattutto in capo alla Commissione a scapito dei governi nazionali.

Il livello nazionale, pur restando fondamentale nell’architettura della governance multilivello, viene in un certo senso superato quasi come per lasciare un canale privilegiato tra istituzioni europee e governi sub-statali in ottemperanza al principio di proporzionalità.

Questo nuovo assetto di governance, caratterizzato da dinamiche largamente top-down, deve essere armonizzato con la necessità di un contributo attivo da parte dei governi sub-statali, e particolarmente delle regioni, che sono in prima linea nella gestione operativa dei programmi e nell’attuazione delle politiche di sviluppo.

La governance multilivello si caratterizza per la partecipazione ai processi decisionali di istituzioni di governo di diversa scala territoriale, e per questo motivo il paradigma della governance multilivello è il tentativo di inserire le autorità regionali nell’ampio dibattito sulla governance europea.

Le autonomie sub-nazionali, in particolare, interagiscono direttamente con una serie di attori europei, partecipano ad alcune politiche a fianco della Commissione e dei rispettivi governi centrali, si relazionano con altri governi regionali di altri Stati membri

La governance multilivello così come definita nei documenti delle istituzioni europee e adottata all’interno dei testi normativi delle politiche di coesione dei fondi di investimento, è un paradigma valido a descrivere alcune problematiche legate al processo di integrazione europeo, in particolare quelle aventi per oggetto i rapporti giuridici tra autonomie regionali, Stati membri e Unione europea.

La governance multilivello, concetto nato in seno alla scienza politica, riassume tutti gli istituti giuridici finalizzati a tutelare le prerogative costituzionali delle autonomie nei diversi momenti dell’azione pubblica europea e a coinvolgerle nella stessa garantendo loro rappresentanza.

Il modello della governance multilivello, così come descritta dei documenti del Comitato delle Regioni e cosi come scritta nei Regolamenti che disciplinano la politica di coesione europea, conferma che potenzialmente vengono dati alle regioni ampi spazi di manovra che spesso quest’ultime non sfruttano.

D’altronde tale prospettiva di analisi dell’influenza europea sull’autonomia regionale, può essere effettiva solo se viene data esecuzione ad uno sforzo bottom up come esortato dal Parlamento europeo nella sua Relazione sulla governance e il partenariato a livello nazionale e regionale e per progetti di politica regionale del 2008, con la quale l’Istituzione sottolinea che un sistema di governance multilivello efficace debba basarsi su un approccio “dal basso” invitando in tale contesto le autorità regionali e locali a trovare i mezzi per intensificare la collaborazione ed i contatti con i governi regionali e nazionali.

Difatti, spesso è proprio l’inerzia delle regioni e l’inoperosità delle stesse nell’inserirsi nei processi di governance multilivello a consentire ampi spazi di manovra alle istituzioni statali a scapito delle regioni stesse.

Effetto conseguente a questa inerzia regionale nell’approfittare degli spazi offerti da una attuazione della governance multilivello è anche l’utilizzo non efficiente e responsabile delle risorse e degli strumenti amministrativi messi a disposizione dalla politica di coesione dell’Unione europea.